

LINGUISTICA

Mutamento
e prevalenza
del cretino

■ L'articolo determinativo è sempre più spesso soppiantato da una perifrasi. «Stasera discuteremo *le normali difficoltà* della comune vita di coppia» è considerato modo moscio di esprimersi. Pare più turgido «Stasera discuteremo *quelle che sono le normali difficoltà della comune vita di coppia*». C'è chi si spinge a «...*quelle che sono le normali difficoltà di quella che è la comune vita di coppia*». Articolo e perifrasi hanno *grosso modo* valore grammaticale equivalente. Ma la perifrasi è più enfatica ed è una maniera di prender tempo e d'allungare il brodo. I due aspetti non sono in alternativa. Prolissità e gonfiezza viaggiano spesso insieme. La perifrasi è costruito complesso. Ricorre a un pronome dimostrativo (*quelle*). Gli attacca una relativa di natura copulativa (*che sono*). Dà funzione di predicato nominale al nesso *le normali difficoltà...*, già per se stesso determinato (ulteriore ridondanza). L'*exploit* è tipico di gente tutt'altro che ignara della grammatica. Non sono gli incolti a spingere le lingue verso il futuro. È chi è sensibile all'andazzo. Chi sta sulla cresta dell'onda e fa da modello di comportamento sociale. Robert Musil diede una definizione del tipo umano in questione. In una conferenza tenuta a Vienna nel 1937 (quindi, sull'orlo dell'abisso), lo differenziò anzitutto dallo stupido predisposto alla devianza, com'è l'ignorante autentico. Stupido anch'esso, definì il tipo che invece ingrossa le mode, ma per eccesso d'adesione al mondo. Campione di un morbo incurabile della cultura: il conformismo. Per paradosso, stupido proprio in quanto di successo e socialmente tenuto per intelligente. *La prevalenza del cretino* di Fruttero e Lucentini illustrò modi di tale successo, decenni dopo. Nei mutamenti linguistici, va dunque riconosciuto un ruolo al cretino. Senza spregio. Con intenti conoscitivi. Ci sono dubbi sull'intrinseca cretineria della perifrasi qui in questione? Li dissipa una sua precoce e preziosa ricorrenza: «Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini *quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza*» («La difesa della razza», anno I, numero 1, agosto 1938).